

LA VARIANTE DELL'INDISCIPLINA

SULLA LOTTA CONTRO IL GREEN PASS E
CONTRO IL DOMINIO DELLE EMERGENZE





INTRODUZIONE

L'Assemblea romana contro il green pass è costituita da un gruppo diversificato di persone che provengono per la maggior parte dalla sinistra antagonista. All'inizio la composizione è stata anche più varia, siamo stati attraversati dalle più diverse soggettività che avevano come denominatore comune il rifiuto e la presa di distanza dalle politiche autoritarie e repressive imposte dal governo durante il periodo della cosiddetta pandemia. Man mano si sono venuti delineando dei principi di base, che hanno portato alla composizione attuale: analisi dello stato di cose presenti, individuazione del nemico, lettura della composizione di classe, mantenimento della discriminante antifascista ma individuazione della fascistizzazione della società condotta in questi anni da tutti i partiti neoliberalisti, in primis dal PD, e opposizione alle politiche securitarie e repressive che costituiscono il filo conduttore di questo sistema di potere e del suo approccio al sociale e al dissenso politico.

Il 31 gennaio 2020 è stato dichiarato lo stato di emergenza sanitario. Ciò ha comportato la sospensione della libertà di movimento, gravi limitazioni dei diritti politici e del diritto al lavoro e gravi impedimenti della vita sociale e affettiva. Accanto a queste limitazioni, abbiamo assistito a una straordinaria intromissione dello Stato nelle nostre vite: maggiore controllo, incentivo alla delazione sociale e costante minaccia di sanzioni. Ci siamo chiesti/e quanto sarebbe durato tutto questo. Lo stato di eccezione stava diventando la norma e l'eventualità di continue proroghe si faceva sempre più reale. Attendere che tutto andasse bene era un'illusione, chiedere maggior rispetto delle garanzie costituzionali inutile. Ci siamo uniti in assemblea perché sentivamo forte la necessità di prendere posizione e di contrapporci al pensiero unico imperante, in un panorama desolante in cui la sinistra di classe si era nella maggior parte dei casi allineata ai diktat di un potere scienziata e pseudo-etico, un panorama che ci lasciava attoniti. **La libertà non è una concessione, ma una conquista. La libertà si difende con la lotta. Abbiamo scelto di lottare per l'abolizione dello stato di emergenza.**

Il primo passo è stato la decisione di attraversare le piazze cosiddette spurie, che hanno caratterizzato la prima fase del dissenso sociale espresso contro le politiche governative fortemente coercitive del "periodo pandemico".

Piazze etichettate e denunciate come qualunquiste, populiste e spesso strumentalmente monopolizzate da frange fasciste, la cui caratteristica principale, però, è stata di manifestare un'insofferenza istintiva a partire da una percezione nebulosa della pericolosità di quello che il sistema di potere stava mettendo in atto. È stando all'interno di quelle piazze che abbiamo capito quanto urgente e necessario fosse costruire un riferimento politico che desse dei connotati di classe ed esprimesse una chiara collocazione antagonista in quell'indistinto marasma che, restando tale, permetteva al potere ogni sorta di demonizzazione ed etichettatura. Per questo abbiamo pensato e scritto striscioni e volantini chiaramente riconoscibili, che abbiamo esposto e diffuso nelle strade con continuità. Abbiamo attraversato le piazze "populiste" tentando, a volte con successo, dei cortei in autonomia. Inoltre, abbiamo svolto assemblee pubbliche ogni sabato a Piazza San Giovanni sotto la statua di San Francesco e costruito iniziative nelle piazze di periferia e non, tra cui anche **una piazza femminista il 27 novembre contro il green pass e il controllo dei corpi** (mentre il femminismo che va per la maggiore è stato silente e asservito). Abbiamo intessuto relazioni con gli studenti che si opponevano alle violente misure governative di discriminazione e organizzato diverse azioni sui mezzi pubblici e alle poste. Nella consapevolezza che le lotte vanno sempre legate e portate a sintesi.

Abbiamo visto le autorità ridicolizzare qualsiasi cura alternativa e qualsiasi ricerca medica che non fosse da loro accentrata e controllata, criminalizzando chi voleva autodeterminare la propria salute e il proprio corpo e propagandando strenuamente la vaccinazione di massa come unico rimedio possibile ed efficace. Una campagna (vaccinale) di stampo militare, non a caso gestita dal generale NATO Figliuolo, fondata sulla **logica discriminatoria** – intrinseca a quella capitalista – dell'istigare un'odiosa contrapposizione interna alla società tra vaccinati e non vaccinati, che ha avuto anche il desiderato effetto di ostacolare l'individuazione dei veri responsabili della situazione. Infatti, mentre sussistevano fin da subito forti dubbi sull'efficacia e la sicurezza dei vaccini, soprattutto per quanto riguarda i loro effetti a lungo termine, era certo e sotto gli occhi di tutti che uno dei fattori determinanti dell'emergenza fosse lo smantellamento del sistema sanitario, soprattutto per quanto riguarda i presidi di medicina territoriale.



Così come era chiaro che il rapporto di strumentalità tra campagna vaccinale e green pass fosse, in realtà, del tutto rovesciato rispetto a quanto veniva propagandato. Per un verso, infatti, è evidente che il **green pass**, agendo tramite il ricatto, discriminando e condizionando pesantemente la vita privata, l'attività lavorativa, l'accesso all'istruzione e ai servizi di base, **è stato lo strumento cardine per la costruzione di un contesto obbligante e disciplinante necessario a imporre un obbligo vaccinale di fatto e non di diritto** (con le note conseguenze in termini di deresponsabilizzazione delle case farmaceutiche che i "vaccini" li hanno prodotti e dello Stato che li ha somministrati). Per altro verso, però, è altrettanto evidente come, in questa fase del capitalismo neoliberista, proprio **la moltiplicazione di contesti obbliganti sia tra gli obiettivi ultimi degli apparati di potere**. Da questo punto di vista, è stata la campagna vaccinale a servire da strumento per l'introduzione di strumenti di schedatura e controllo elettronico che, purtroppo, sono qui per restare. Le manipolazioni dell'opinione pubblica effettuate dai mezzi di comunicazione, la diffusione dell'insicurezza e della paura hanno, infatti, indotto gran parte della popolazione ad accettare non solo i banchieri al governo (gli stessi responsabili del massacro della Grecia), ma anche tutta una serie di dispositivi di controllo, soprattutto digitali, che faticavano a diffondersi in modo davvero capillare e che risultano, invece, fondamentali per garantire la crescita economica dei grandi gruppi industriali e finanziari. Altro che tutela della salute! Per i comuni mortali **i due anni passati sono il preludio di un futuro fatto di lacrime e sangue: licenziamenti, sfratti, devastazioni ambientali, militarismo e repressione**.

È per vincere la solitudine e l'isolamento del presente, per discutere, sviluppare progetti e unire le forze, e dunque per cambiare lo stato delle cose che abbiamo cominciato a riunirci. Per ottenere tutto ciò è indispensabile rompere l'isolamento in cui il potere ha relegato chi dissente, diffondere controinformazione, sostenere le mobilitazioni in corso e organizzarsi sui posti di lavoro. Per cercare di organizzarci dal basso, di decidere in comune accordo, di agire direttamente. Tutti questi obiettivi ci hanno indotto a privilegiare il movimento sociale, che abbiamo analizzato cercando di non farci limitare dalle "ambiguità" delle piazze, fossero esse destrorse o costituzionaliste e "cittadiniste". Perché attualmente è anche in queste forme "spurie" di mobilitazione

che si ha l'opportunità di **intercettare il conflitto sociale** vero, e non quello propagandato da chi crede di rappresentarlo.

Nonostante il parziale allentamento della stretta, l'attacco continua: sia perché permangono, in alcuni settori, gli strumenti del disciplinamento pandemico¹, sia perché gli strumenti di controllo che sono stati introdotti potranno essere riesumati per "gestire" tutte le ulteriori "emergenze" che il capitalismo ha già provocato e quelle che ancora ci aspettano (nuove pandemie, guerre, cambiamento climatico, crisi energetica, crisi alimentare ecc.).

Partendo dal qui e ora, consideriamo necessario mettere nero su bianco le analisi maturate in questo ultimo anno e mezzo, nella speranza che ciò contribuisca a fissare alcune coordinate di base utili al rilancio di un nuovo periodo di lotta.

¹ Al momento in cui scriviamo, dicembre 2022, è ancora in vigore l'obbligo di mascherina per i lavoratori, gli utenti e i visitatori delle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali fino a marzo 2023. La decadenza dell'obbligo di vaccinazione per gli esercenti di professioni sanitarie e per gli operatori di interesse sanitario, inizialmente prevista al 31 dicembre 2022, è stata anticipata all'1 novembre (aggiornamento dell'art. 4 del DL 44 del 2021). Il green pass resta obbligatorio fino al 31 dicembre 2022 per i visitatori e gli accompagnatori dei pazienti nelle strutture ospedaliere e nelle RSA.

NO DISERTIAMO
GREEN LA GUERRA
PASS DEL CAPITALE

NO
ALLO STATO
DI EMERGENZA

CONTRO
S
TOMA



LA LOTTA CONTRO IL GREEN PASS È UNA LOTTA ANTIAUTORITARIA E ANTICAPITALISTA

La lotta contro il green pass e l'obbligo vaccinale ha significato da sempre, per la nostra assemblea, **lottare contro la più complessiva ristrutturazione sociale che da anni si sta compiendo ai danni delle classi subalterne e sfruttate**. Un processo basato su una strategia di disciplinamento sociale, che è necessario smascherare a partire dall'individuazione dei vari segmenti di cui è composta e delle loro concatenazioni.

In questo senso abbiamo denunciato **il green pass come il prototipo di una (potenzialmente infinita) serie di patenti del buon cittadino fondate sul doppio binario della premialità e della repressione**. Il green pass è servito a sperimentare le funzionalità e la tenuta di una piattaforma di controllo centralizzato e digitalizzato, all'interno della quale un ruolo centrale è assegnato all'Agenzia delle entrate.

Da questo punto di vista, la linea di sviluppo più immediata è il passaggio dal green pass al controllo e condizionamento sociale generalizzati in forme premiali e digitali.

Lo stato d'emergenza pandemico ha dimostrato, sotto vari aspetti e una volta per tutte, quanto sia necessaria la digitalizzazione forzata della società e dei rapporti umani per questa nuova fase del capitalismo del controllo. L'adesione alle norme imposte è stata veicolata dai nostri smartphone, che, è bene ricordare, non sono strumenti neutrali, e da tutti i dispositivi connessi, senza i quali si è esclusi dalla vita pubblica. Il concetto di "smart", legato alla digitalizzazione della quotidianità, (smart city, smart working ecc.), è entrato nelle vite di ognuna e di ognuno di noi negli ultimi due anni in modo coatto e soprattutto veloce. Ciò che questo comporta non è solo una crescente alienazione nei rapporti lavorativi e quotidiani, ma anche una mutilazione delle capacità umane e un ferreo controllo e monitoraggio di dati, attività personali e di dissenso, che possono provocare una discriminazione categoriale, come ben si è visto nella bipartizione di cittadini meritevoli di diritti e cittadini privati di questi. Il grosso pericolo di questo repentino consolidamento del controllo digitale, nelle sfere pubbliche e private, è stato evidente

negli ultimi due anni e sarà strumento di estorsione o punizione per chi non potrà e non vorrà sottostare ai nuovi sacrifici richiesti dall'economia di guerra. Non possiamo scordare, infatti, che qualche mese prima dell'“avvento della pandemia”, il Presidente del Consiglio dei ministri prometteva, in occasione di un voto di fiducia del Parlamento, che il governo sarebbe riuscito a indurre tutta la popolazione a dotarsi dello SPID, all'epoca utilizzato ancora “solo” da 4 milioni e mezzo di persone, ma senza specificare la “strategia” che avrebbe adottato². Una fortuna, allora, che solo qualche mese dopo, fosse possibile riportare alle Camere che il numero dei cittadini dotato di SPID era salito a 11 milioni, mentre ora, a tre anni di distanza ha raggiunto addirittura i 33 milioni³.

L'ambiente virtuale produce e continuamente replica contesti obbliganti all'interno dei quali forme apertamente estorsive del consenso e “input” persuasivi agiscono in modo complementare. **La digitalizzazione dell'esistente, in questo senso, è uno strumento di grande utilità per il potere: ci fa credere di essere partecipi di una comunità, seppure virtuale, e ci spinge a stigmatizzare tutti quelli che si oppongono.** L'impianto ideologico che ha giustificato e contribuito a costruire questo nuovo “spazio” alienante per le relazioni sociali e politiche molto deve alle scienze comportamentali. La tecnica del *nudging*, ispirata all'idea del “paternalismo libertario” è infatti una caratteristica fondante dell'attuale neoliberalismo: una modalità di governo che si avvale degli strumenti offerti dalla psicologia delle decisioni e dalle neuroscienze per indurre le persone a fare delle azioni di *default* che, mentre riducono la loro autonomia e la loro autodeterminazione, vengono propagate come buone e giuste. È la base dell'Impero del Bene che si esprime con sistematicità in vari campi: da quello delle guerre “umanitarie” a quello del lavoro, dei rapporti sociali, personali, politici. È l'idea di uno Stato-balia che si occupa di indirizzare i suoi cittadini (anzi, sudditi volontari) con “spinte gentili”, assicurandosi che essi imbocchino “la strada migliore”, cioè la strada del Capitale.

Le autorità pubbliche, forti del proprio monopolio informativo oltre che

2 Il discorso di Giuseppe Conte a settembre 2019: https://www.repubblica.it/economia/2019/09/11/news/il_governo_vuole_fare_l_italia_smart_nation_ecco_tutti_i_problemi-235670377

3 I dati riportati da Brunetta sull'utilizzo dello SPID a ottobre 2022: <https://www.italiainoggi.it/news/spid-gratuito-per-tutti-i-dipendenti-pubblici-202210041132476073>

militare, si arrogano il potere di correggere le distorsioni cognitive dei singoli individui, per spingerli a comportarsi secondo un modello di razionalità ben preciso, facile da prevedere: quello dell'*homo oeconomicus*.⁴ **Questa infrastruttura digitale di controllo sociale possiede inoltre la caratteristica di saltare qualsiasi intermediazione politica o sociale,** nel senso che rende obsoleta la catena di comando che si avvaleva di partiti, sindacati, associazioni di categoria e altri corpi intermedi e agisce direttamente sulle singole persone.

Diversi sono gli strumenti digitali finalizzati alla raccolta di dati recentemente implementati che possono, all'occorrenza, essere utili sul versante repressivo: **l'identità digitale (SPID e CIE), il fascicolo sanitario elettronico, il registro elettronico nelle scuole, l'interoperabilità tra i sistemi informatici delle pubbliche amministrazioni con parallela soppressione** (fortemente voluta dall'Agenzia delle entrate) **del diritto alla riservatezza dei cittadini e dei poteri del Garante della Privacy, estensione del trattamento dei dati telefonici e telematici acquisiti per finalità di prevenzione dei reati⁵ e non ultima la potenziale ulteriore distorsione dell'utilizzo**

4 La “teoria del *nudge*” o “*nudge theory*” è stata resa popolare dal libro *Nudge: Improving Decisions About Health, Wealth, and Happiness* (2008) dell'economista comportamentale Richard Thaler (premio nobel per l'economia nel 2017) e del professore di diritto, nonché direttore dell'ufficio responsabile dell'elaborazione e della valutazione delle politiche pubbliche (OIRA) dell'amministrazione Obama dal 2009 al 2012, Cass Sunstein. L'edizione italiana è Richard Thaler e Cass Sunstein, *Nudge. La spinta gentile. La nuova strategia per migliorare le nostre decisioni su denaro, salute, felicità. L'edizione definitiva*, trad. Adele Olivieri, Feltrinelli, 2009; ma particolarmente istruttivo, come risulta dal bel sottotitolo, è anche Cass Sunstein, *Nudge. La politica del paternalismo libertario*, Università Bocconi editore, 2015. 135 Paesi (su 196 in tutto il mondo) si avvalgono oggi di unità di governo composte da esperti di economia comportamentale e sperimentale. La prima *nudge unit* è sorta all'interno del governo inglese nel 2010, grazie alla collaborazione di Thaler e Sunstein: si tratta del *Behavioural Insights Team (BIT)*, diventata poi società di consulenza indipendente con uffici in tutto il mondo. Solo tra il 2016 e il 2017, il *BIT* ha completato 163 esperimenti per il miglioramento di politiche pubbliche in 25 Paesi diversi. In Italia nel 2018 è stata istituita presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), l'Unità per le scienze comportamentali (USC) che svolge attività di laboratorio e sperimentazione con i dipartimenti della Presidenza del Consiglio e con le altre amministrazioni che desiderino utilizzare le scienze comportamentali. Per il biennio 2020-2021 le priorità strategiche di intervento dell'USC sono state individuate nella semplificazione e nella digitalizzazione dell'amministrazione.

5 Il “Codice della Privacy” (D.lgs. n. 196/2003) è stato modificato durante il periodo pandemico dal decreto legge 8 ottobre 2021, n. 139 (poi convertito in legge) detto

dei dati statistici⁶.

Lo stesso sistema dei sostegni al reddito è diventato uno strumento

in gergo “Decreto Capienze” e recante “Disposizioni urgenti per l’accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l’organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali”. Questo ennesimo atto emergenziale ha inciso profondamente sul trattamento dei dati che i cittadini forniscono alle varie pubbliche amministrazioni ed è stato duramente criticato anche dal fronte istituzionale. Questa riforma in particolare agisce sui seguenti punti.

- Permette che i dati forniti da un cittadino a una determinata amministrazione, per una determinata finalità, possano essere richiesti e utilizzati da un’amministrazione diversa e per finalità diverse, senza bisogno di alcuna autorizzazione. In questo senso ha agito la modifica dell’art. 2-ter del Codice della Privacy, il cui nuovo comma 1-bis prevede che il trattamento da parte di un’autorità pubblica “è sempre consentito se necessario per l’adempimento di un compito svolto nel pubblico interesse o per l’esercizio di pubblici poteri a essa attribuiti”.
- Ha soppresso il potere che il Garante della Privacy ha utilizzato per bloccare la circolazione dell’app IO promossa dal ministro dell’innovazione Vittorio Colao relativa al green pass. Il governo e le pubbliche amministrazioni potranno quindi sviluppare nuove app, servizi, ad esempio sanitari, senza dover temere che il Garante blocchi tutto sul nascere (modifica fortemente voluta dall’Agenzia delle Entrate, il cui direttore, Ernesto Maria Ruffini, aveva accusato il Garante di ostacolare la lotta all’evasione fiscale). In questo senso ha agito l’abrogazione dell’art. 5 quinquiesdecies, che imponeva alle pubbliche amministrazioni di consultare il Garante della Privacy prima di porre in essere trattamenti ad alto rischio – come quelli relativi ai dati sanitari – nell’interesse pubblico affinché potesse intervenire a tutela del soggetto interessato.
- Ha abrogato il comma 5 dell’art. 132 che prevedeva un periodo di conservazione massimo di 24 mesi per i dati del traffico telefonico e 12 mesi per quelli del traffico telematico acquisiti nel corso di attività finalizzate alla prevenzione dei reati (modifica fortemente richiesta dalle forze dell’ordine e dai servizi di intelligence).

Al momento è in discussione una nuova norma che concederebbe ai servizi segreti la possibilità di usare la sola autocertificazione per compiere intercettazioni <https://www.lindipendente.online/2022/12/21/il-governo-meloni-approva-ai-servizi-segreti-bastera-lautocertificazione-per-spiare-un-cittadino>

⁶ L’art. 28 del decreto legge 30 aprile 2022 n. 36 (convertito in legge 29 giugno 2022 n. 79) prevede la costituzione e la disciplina della Società 3-I S.p.A., partecipata al 100% da INPS-INAIL-ISTAT per lo sviluppo, la manutenzione e la gestione di soluzioni software e di servizi informatici a favore dei tre enti e di altre amministrazioni pubbliche. Alla costituzione della società si sono opposti fin da subito i dipendenti pubblici delle tre amministrazioni che, con un “dislocamento” anomalo, rischiano di vedersi privatizzare il proprio rapporto di lavoro. Quella che è, in effetti, un’esternalizzazione cioè una privatizzazione dell’informatica pubblica nasconde l’ulteriore pericolo di violare l’autonomia dell’ISTAT, che a differenza delle altre amministrazioni è un ente di ricerca. Menomando l’indipendenza dell’ente nella gestione dei dati raccolti solo “per finalità statistiche” si viola, di conseguenza, il segreto statistico, come spiegato dai lavoratori delle tre amministrazioni nella segnalazione che hanno indirizzato al Garante della Privacy. Per maggiori informazioni si può consultare il sito dell’Unione sindacale di base https://www.usb.it/ricerca.html?tx_news_pi1%5Bcontroller%5D=News&cHash=ade0d44d87846bf8e1fa963b96ad3dce



di controllo, dal momento che la loro erogazione viene vincolata alla partecipazione attiva e all'adesione ai valori della società neoliberista come ad esempio: essere disposti a prestare lavoro gratuito per strutture pubbliche e/o del terzo settore, dimostrare di cercare lavoro attivamente e non rifiutare qualsiasi lavoro, anche miserabile, venga offerto. Ma ci sono poi anche i meccanismi e le misure più seduttive, cioè gli strumenti premiali. La premialità richiede (e troppo spesso ottiene), la collaborazione dei "bravi" cittadini, che possono ottenere dei vantaggi (riduzioni sulle tasse) o addirittura dei diritti (diritto a usufruire liberamente della propria casa popolare) se si comportano come prefigurato dalle normative o da semplici "istruzioni" impartite da qualche autorità. Gli esempi sono numerosi e si moltiplicano soprattutto a livello regionale e comunale. È dentro questo processo di sperimentalismo locale che si inquadrano, ad esempio: il sistema dei bonus al consumo, l'assistenzialismo in cambio di lavoro a Roma⁷, le iniziative di Retake promosse dalle amministrazioni comunali su molti territori e la "Carta dell'assegnatario" introdotta dal comune di Fidenza⁸ per chi abita nelle case popolari. La «democratica e civile» Bologna,⁹ poi, ha lanciato, in via sperimentale e su base volontaria, la patente del buon cittadino. Viene chiamata *Smart citizen wallet* ed è attiva anche a Roma¹⁰ sempre su base volontaria e per adesso premiale, ma dalla carota al bastone il passo è breve! Fresca è poi la notizia dell'iniziativa *Bike to work* del Comune di Legnano, che introduce il principio per cui la disponibilità dei materiali scolastici è legata alla

7 I cosiddetti "mercati sociali" sono stati avviati inizialmente dalla giunta Raggi ad Ostia a partire dal 2020; si vedano <https://www.comune.roma.it/web/it/notizia/al-via-primo-mercato-sociale-arrivano-alimenti-di-cittadinanza-per-famiglie-in-difficolta-page> e <https://www.romatoday.it/zone/ostia/mercato-sociale-via-appagiatore.html>.

8 Il regolamento che introduceva la "Carta dell'assegnatario" a punteggio era stato approvato il 17 febbraio 2022 dal consiglio comunale e al riguardo si possono consultare i seguenti link: <https://www.lindipendente.online/2022/03/23/il-comune-di-fidenza-introduce-la-patente-a-punti-per-le-case-popolari> e <https://www.parmatoday.it/politica/case-popolari-fidenza-potere-al-popolo.html>. Nell'agosto dello stesso anno viene varato un nuovo regolamento in cui della "Carta dell'assegnatario" a punti non c'è più traccia e il relativo link non è più consultabile. Immaginiamo che le rimostranze siano state tali da indurre il Comune a ritornare sui suoi passi: <https://www.comune.fidenza.pr.it/wp-content/uploads/2022/08/Nuovo-Regolamento-ERP.pdf>.

9 https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/politica/22_marzo_29/bologna-patente-digitale-cittadini-virtuosi-punti-premi-un-app-tutti-servizi-5a861258-af3a-11ec-9372-638361423a51.shtml

10 <https://www.comune.roma.it/eventi/it/roma-innovation-smart-citizenship-dettaglio.page?contentId=PRG18880>

disponibilità degli studenti ad andare a scuola in bici.¹¹

In buona sostanza, anche con questi meccanismi creditizi si cominciano a delineare **sistemi automatici e monoculturali per affrontare gli "effetti avversi" dei nefasti processi strutturali capitalisti e istituzionali**: imbrigliando assistenzialisticamente i "cittadini" e/o contabilizzando e scaricando su di loro le responsabilità.

11 All'interno di questa iniziativa "pedalando per 8 chilometri, è possibile guadagnare fino a 2 euro": quando si dice svendersi per un piatto di lenticchie! <http://www.ilfattoquotidiano.it/2022/11/21/bike-to-work-a-legnano-i-chilometri-percorsi-in-bici-diventano-moneta-il-sindaco-un-modo-per-fare-cultura-sulla-mobilita-sostenibile/6871197>

IL DISPOSITIVO - GUERRA

La guerra è sempre stata un'altra grossa valvola di sfogo, di ristrutturazione e di consolidamento dell'economia capitalista. Ma il dispositivo guerra, oggi più che mai, oltre a essere uno strumento per il controllo delle materie prime, si configura come dispositivo primario di sperimentazione tecnologica e sociale. Questo avviene nel quadro della "gestione del disastro" e del controllo sociale che il caos ecologico permanente impone al ciclo di ristrutturazione del Capitale, anche in tempo di pace. Senza contare che le guerre, convenzionali e non, tradizionali o moderne, rimangono lo strumento principale attraverso il quale il Capitale sfrutta, opprime e cerca di contrapporre i popoli tutti.

Per queste ragioni la critica radicale anticapitalista e antiautoritaria dovrebbe riconoscere nelle tecnologie applicate in campo militare la punta di diamante di un sistema che finalmente mette le mani sul vivente in un processo d'ibridazione tra essere umano e macchina sempre più pervasivo. Critica che appare ancora più importante nel momento in cui buona parte della "sinistra radicale", piuttosto che mettere in discussione il mito del progresso tecnico, abdica di fronte al dilagare del confinamento fisico, sociale, intellettuale che il dispositivo-guerra (interna ed esterna) pone in essere. Questa lettura porta con sé la presa di coscienza che, in mancanza di una risposta conflittuale delle classi oppresse, molto presto il sistema tecno-capitalista diventerà semplicemente insostituibile in un ambiente totalmente e definitivamente compromesso e alienato alla possibilità di una qualsivoglia autodeterminazione.

Quest'assemblea ha declinato il giudizio sulla guerra a partire dalla consapevolezza di avere il "nemico in casa nostra", ossia a partire dall'individuazione dei **nessi di causalità** e delle **linee di continuità** che sussistono tra **disciplinamento del corpo sociale**, **governo emergenziale** e **militarizzazione dei territori (sul fronte interno)** e **aggressioni imperialiste sul fronte esterno**.

In particolare, la guerra si configura come strumento di disciplinamento mondiale dei paesi riottosi all'ordine imperialista occidentale (Nato allargata a guida USA) e come strumento di disciplinamento interno in nome del bene comune e "della difesa della democrazia". Con l'individuazione di un nemico interno, ad esempio i "putiniani", i poteri,



attraverso le testate giornalistiche principali, mirano anche in questo caso a compattare la popolazione a proprio favore, criminalizzando chi osa mettere in discussione la narrazione egemonica. L'obiettivo è silenziare sul nascere ogni forma di dissenso e di opposizione all'economia di guerra che viene imposta alle classi subalterne. I sacrifici per sostenere il conflitto sono così fatti passare come facenti parte di contesti che non si possono modificare, come dati di fatto a cui non ci si può opporre. Opzioni criminali come quella di ricorrere all'utilizzo del nucleare quale fonte energetica vengono così "normalizzate" e discusse come soluzioni fruttuose e sicure alla cosiddetta emergenza energetica.

In questo scenario si ripropone lo stesso meccanismo dello scenario pandemico, una lettura degli avvenimenti imposta dall'alto, un discorso senza possibilità alcuna di critica, in cui chiunque metta in atto pensiero alternativo o anche soltanto un tentativo di riflessione viene demonizzato, perseguito, stigmatizzato. Ma proprio per questo **siamo consapevoli che la guerra comincia a casa nostra**. In città, montagne, isole e mari c'è chi si dedica ad addestrare assassini in divisa, fabbricare armi, studiare tecnologie sempre più interconnesse e convergenti (quelle che la comunità scientifica riconosce come NBIC, *nano-bio-info-cognitive technologies*) per le future guerre, per controllare le nostre vite e sottometterle sempre di più. Sappiamo che è a casa nostra che il nemico va combattuto, che la necessità è uscire dalla Nato, opporsi all'invio di armi in Ucraina, ma anche smascherare tutto l'indotto delle fabbriche di guerra. **La fabbrica della guerra è capillare**. Si tratta di impianti industriali, vettori logistici, laboratori di ricerca, università. Un esempio sul nostro territorio è la porzione di via Tiburtina che inizia con gli insediamenti di Leonardo Thales Alenia (primo produttore ed esportatore di materiale bellico in Italia) e confluisce nel Tecnopolo Tiburtino. **Decine di chilometri quadrati di territorio che accolgono molte realtà (civili e non, grandi e piccole) colluse col mercato della guerra e del controllo**. Tra queste rientra la ELT, azienda che rifornisce con tecnologie d'avanguardia forze militari e di polizia. I rispettabili professionisti dell'ELT collaborano al compimento di devastazioni e stragi in tutto il mondo e nel frattempo affinano in territori lontani le tecnologie repressive da riproporre a queste latitudini. Software per i mezzi blindati da combattimento, per il controllo dei droni da guerra, robotica, intelligenza artificiale e algoritmi per il trattamento

dei Big Data: strumenti che hanno lo scopo di sottoporre a un controllo asfissiante le nostre vite anche in luoghi e in tempi di "pace".

Oggi è necessario bloccare con ogni mezzo possibile chi sostiene l'intervento militare, finanzia la guerra, vende armi. In seguito alle crisi umanitarie, energetiche e climatiche lo stato di eccezione è divenuto la norma della nostra epoca. Viviamo in un sistema in cui la libertà viene identificata con la sicurezza, ma di fatto quello che accade è che molti hanno deciso di barattare la propria libertà con la sottomissione in cambio di una sopravvivenza sempre più ridotta ai minimi termini, lasciando che i padroni perseguano indisturbati i loro interessi.



SERVITÙ VOLONTARIA, RIBELLIONE NECESSARIA

A proposito della strategia di disciplinamento sociale, fatta di meccanismi repressivi e ricattatori, ma anche premiali, crediamo sia fondamentale occuparci del tema della ricerca del consenso e della partecipazione degli oppressi al sistema di oppressione. C'è, infatti, **un nesso diretto tra la diffusione di comportamenti obbedienti e la forma dei dispositivi utilizzati per governare.**

I dispositivi premiali inducono comportamenti conformi, anzi, un vero e proprio asservimento volontario alle regole del Capitale, soprattutto sul fronte della produttività, del merito, della delazione ecc., ma la loro efficacia si è enormemente potenziata con la capillare digitalizzazione che sta permeando la nostra società. La digitalizzazione non solo rende più efficienti le infrastrutture di controllo utilizzate dalle autorità pubbliche (e private), ma è anche **strumento di “distrazione di massa” e di espropriazione affettiva in un'epoca dominata dall'appropriazione da parte del Capitale di tutto il nostro tempo, non più distinto in pubblico e privato, in tempo di lavoro e tempo libero, ma fagocitato completamente all'interno del dominio.**

D'altra parte, il dispositivo emergenziale, con il suo apparato di politiche restrittive e di austerità, è funzionale non solo a imporre un'obbedienza generalizzata nel qui e ora (estorta con la paura e con la sospensione delle garanzie formali e sostanziali prestate dallo stato di diritto), ma anche ad **obliterare la memoria delle lotte del passato per riproporre opzioni politiche in precedenza scartate con determinazione, come appunto il nucleare.**

Le tecniche informative e manipolative dei comportamenti individuali e sociali sono, insomma, uno dei “segreti” dell'efficienza del capitalismo cibernetico. La situazione, da questo punto di vista, è piuttosto preoccupante. Nondimeno, dovremmo cominciare a pensare che la ricerca spasmodica del consenso generalizzato da parte dei subalterni alle varie articolazioni del potere è anche un potenziale punto debole e di rottura del sistema stesso.

Tuttavia, non va sottovalutata la torsione repressiva in atto. Se da un lato si cerca infatti di cooptare surrettiziamente i subalterni e le subalterne attraverso meccanismi che incitano a comportamenti delatori e polizieschi, dall'altro lato non può passare inosservato l'inasprimento

della violenza che lo Stato ha messo in campo negli ultimi anni contro chi si oppone apertamente alle sue politiche. La durezza con cui sono state soffocate **le rivolte nelle carceri del 2020** ne è un esempio. Ma non è l'unico. La repressione si intensifica a più livelli: dall'aumento di provvedimenti e misure di sicurezza come **fogli di via, divieti e obblighi di dimora, Daspo, sorveglianza speciale, all'estensione dell'articolo 270bis** (associazione con finalità di terrorismo) a contesti sempre più allargati. Dalle condanne per devastazione e saccheggio alla sempre maggiore aggressività nei confronti di chi attraversa le piazze, le strade e i porti in modo conflittuale (si veda, tra gli altri, il caso di Trieste dell'autunno 2021), non dimenticando l'estensione di regimi detentivi duri come **l'ergastolo ostativo e il 41bis, vera e propria tortura di Stato, a prigionieri e prigioniere comunisti/e e più recentemente al prigioniero anarchico Alfredo Cospito.** Questo costante aumento della repressione non è altro che una difesa preventiva attuata dalle classi dominanti di fronte al rischio di rottura della pace sociale da parte degli esclusi.



MEDICINA, AGROALIMENTARE E BIOTECNOLOGIE PER IL CONTROLLO DEL VIVENTE

L'imposizione acritica della vaccinazione obbligatoria per determinate categorie di lavoratori e quella del green pass sulla popolazione tutta hanno costretto moltissime persone a sottoporsi all'inoculazione di un farmaco sperimentale contro la propria volontà, attraverso il ricatto del salario o la minaccia dello stigma sociale. Il consenso alla vaccinazione è stata una vera e propria estorsione, ben mascherata dietro la propaganda di un mistificato "bene comune", di un efficacia sovrastimata e dietro l'ipocrita finzione burocratica del "consenso informato" (senza assunzione pubblica o privata di responsabilità), in un contesto regolatorio e informativo pieno di contraddizioni e opacità, nel quale nessuna scelta pienamente libera, autonoma e consapevole avrebbe mai potuto essere realmente esercitata dalla maggior parte della popolazione. Infatti molte informazioni relative alla composizione dei vaccini, agli studi di sicurezza e **tutti i contratti di fornitura siglati tra Stati e compagnie farmaceutiche sono stati secretati.**¹² La gestione autoritaria della crisi sanitaria ha finito per violare gli stessi presupposti metodologici della medicina, evitando di seguire protocolli sperimentali completi e trasparenti che avrebbero richiesto tempi e risorse maggiori, impedendo l'esercizio del dubbio e la valutazione dell'errore all'interno della comunità medica diffusa. Si è così accentrata la ricerca di una sola soluzione tecnologica salvifica nelle mani degli organismi tecnico-scientifici, legati a doppio filo con gli interessi del potere economico-finanziario, politico e burocratico.

La deroga temporanea dell'UE all'utilizzo degli Organismi Geneticamente Modificati per autorizzare la produzione e somministrazione dei "vaccini" anti-Covid¹³ ha permesso, nell'arco di pochi mesi, l'utilizzo di tecniche basate sull'*editing* genetico senza trovare alcuna opposizione. Da qualche mese vengono presentate ricerche (con risultati propagandati come straordinari) e commercializzazioni in cui si utilizza l'efficienza dei sistemi di ingegneria genetica quali CRISPR in vari settori sia della medicina

¹² <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/05/04/per-ema-i-dati-sui-vaccini-sono-un-segreto-militare/6579323>
<https://europa.today.it/attualita/corte-conti-commissione-contratti-vaccini-pfizer.html>

¹³ https://www.ansa.it/europa/notizie/euoparlamento/news/2020/07/10/coronavirus-pe-ok-a-deroga-norme-ogm-per-favorire-vaccino_f4311b8a-5d79-4f96-9b87-bc0a0476acc5.html

farmacologica che dell'industria agroalimentare¹⁴. Questo significa che l'opposizione al siero anticovid, tra poco tempo, potrebbe diventare irrilevante per la salute individuale, se attraverso l'alimentazione o le terapie (ad esempio quelle tumorali) saranno immessi nel corpo prodotti simili.

Molti esempi di **abuso delle biotecnologie** sono infatti legati alla mistificazione iper-produttivista sulla sicurezza alimentare: oltre agli ormai convenzionali OGM agricoli e all'uso spropositato di antibiotici e fattori di crescita, si stanno per commercializzare alimenti da biologia sintetica quali le carni artificiali prodotte in laboratorio e si vuole sfruttare commercialmente il sequenziamento digitale genomico delle sementi agricole, manipolandole e brevettandole. Si pensi poi alle sperimentazioni epidemiologiche rischiosissime sui "guadagni di funzione" dei virus infettivi, alle tecniche di manipolazione della riproduzione o dei caratteri sessuali, all'uso di tecniche di *gene drive* per aumentare negli animali sessuati il tasso di ereditarietà di una determinata caratteristica alterando eugeneticamente gli equilibri ecosistemici, magari con giustificazioni sanitarie o di "adattamento" climatico oppure di "**rigenerazione**" del "**capitale naturale**" **finanziarizzato**.

I sieri anticovid sono basati sulla sintesi e manipolazione dell'acido ribonucleico messaggero (mRNA), biotecnologia studiata da oltre un decennio su cui le multinazionali hanno investito cifre astronomiche senza alcun successo e che ora potrebbe invece essere applicata a moltissime malattie che vanno dalle infezioni virali, al cancro, alle malattie autoimmuni o a quelle metaboliche. In particolare, l'ondata di interesse e gli investimenti in questa tecnologia stanno favorendo un'accelerazione della ricerca sulle malattie metaboliche ereditarie, causate da "geni difettosi". Attraverso le biotecnologie vogliono realizzare nuovi "vaccini antinfluenzali universali", illudendo di poter garantire protezione permanente contro virus che invece mutano continuamente¹⁵. Oggi

¹⁴ Ad esempio in Giappone è già sul mercato da mesi il "sicilian rouge high GABA", un pomodoro che contiene quantità potenziate di GABA, un neurotrasmettitore con effetto calmante e sedativo; per altre informazioni e altri esempi si veda <https://ecor.network/articoli/ogm-in-asia-cosa-sta-succedendo-e-chi-sta-resistendo-1>

¹⁵ L'ospedale di Padova, che collaborava con Moderna già prima del marzo 2020, ora può testare questa tecnologia per trattare l'acidemia metilmalonica (una malattia rara che impedisce all'organismo di elaborare alcuni aminoacidi, con gravi conseguenze). Se in questo caso il test è su un numero limitato e già ammalato di soggetti, Moderna



ogni sistema immunitario viene valutato meno efficiente delle istruzioni tecnologiche impartite dagli scienziati capitalisti, intenzionati ad applicare nuovi concetti generali di esseri umani e di esseri viventi, intesi esclusivamente come prodotti biochimici difettosi, da violare e ingegnerizzare per profitto a partire dalle basi stesse di ogni forma di vita.

La portata dell'attacco è titanica e la medicina gioca un ruolo politico cruciale ora e nel futuro prossimo: milioni di persone sono morte "per" o "con" covid a causa della **iatrogenesi dei servizi sanitari**¹⁶, milioni di persone non hanno potuto "causa covid" avere accesso alle cure (in special modo oncologiche), altre decine di milioni di persone sono diventate più vulnerabili fisicamente e psicologicamente. Per tutti c'è il ricatto o la **chimera del controllo tanatopolitico** su sempre più aspetti della vita.

ha annunciato altresì lo sviluppo di un "vaccino" unico che addirittura contrasta contemporaneamente covid19 e influenza stagionale, ma anche studi sulla bronchiolite e il melanoma, patologie queste molto più diffuse e con altre possibilità terapeutiche. Pfizer dal canto suo sta lavorando al "vaccino" a mRNA anticovid unito a quello per lo pneumococco. BioNtech ha avviato la sperimentazione sui topi di una terapia a mRNA per la sclerosi multipla e di una per l'herpes. Nei laboratori della Penn University sono allo studio farmaci a mRNA contro l'HIV e l'herpes genitale.

16 Tra gli altri fattori, si veda l'incidenza dell'antibiotico resistenza ospedaliera <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/12/19/covid-lantibiotico-resistenza-gonfia-i-morti-per-il-virus/6910203>

MEDICALIZZAZIONE: DALLA PSICHIATRIZZAZIONE DEL DISSENSO AL TRATTAMENTO SANITARIO OBBLIGATORIO

Ma non solo: all'interno della campagna vaccinale, i meccanismi di derisione, umiliazione e criminalizzazione utilizzati per secoli contro il "malato mentale" sono stati utilizzati contro chi decideva di non ottemperare agli obblighi o di non conformarsi alle "raccomandazioni", tanto da richiedere un TSO per uno studente che rifiutava di indossare la mascherina in una classe di liceo.¹⁷

Nel contesto di questa violenza di Stato capillare e normalizzata, la sofferenza psichica si è diffusa tra la popolazione – soprattutto giovanile – confinata in casa (eccetto i lavoratori dei luoghi strategici della produzione) da misure insensate, sproporzionate e informate da **una concezione della salute intesa come mera assenza di malattia**. Una visione della salute miope, produttivista e quindi irricevibile, volutamente epurata di qualsiasi riferimento alla qualità della vita (materiale, psichica, relazionale, affettiva), sistematicamente **orientata alla rimozione delle cause socioeconomiche del malessere**, incentrata sul trattamento dei sintomi e spesso anche incurante dei potenziali effetti dannosi prodotti, nel lungo termine, da questi interventi "terapeutici", obbligatori e non.

Dobbiamo farci carico in modo autodeterminato di questo malessere psichico diffuso, tanto evidente quanto invisibilizzato dalle istituzioni politiche amministrative e mediatiche, le quali fanno solamente propinarci la solita ricetta "gestionale", a partire dalla **patologizzazione di sofferenze psicologiche di cui mistificano scientemente e dolosamente l'origine sociale**. Se, da un lato, i grandi proclami e la pelosa attenzione rivolta al tema della prevenzione si traducono in investimenti inutili e allarmanti, come quelli riversati nei settori della medicina predittiva e della telemedicina, dall'altro lato, le gentili concessioni dirette a diffondere la presenza territoriale di psicologi ed esperti, lungi dal rimuovere le cause scatenanti delle patologie organiche

¹⁷ Sul caso si veda <https://bologna.repubblica.it/cronaca/2021/05/07/news/fano-studente-si-incatena-al-banco-per-non-indossare-la-mascherina-e-finisce-in-psichiatria-con-un-tso-proteste-a-scuola-299804829/> e <https://www.lastampa.it/cronaca/2021/05/07/news/studente-rifiuta-la-mascherina-in-classe-e-si-lega-al-banco-finisce-in-psichiatria-all-ospedale-di-fano-1.40243715/>

e psicologiche, finiscono per **trasformare «le nostre storie di vita in casi clinici»**, anche quando la sofferenza mentale ed emotiva non ha un'origine psicopatologica. In questo modo si rafforza quell'imperante cultura della delega che, alimentando i meccanismi di infantilizzazione della popolazione, contribuisce all'esproprio della capacità di scelta autonoma, consapevole e libera.

Di fronte all'accelerazione di questa tendenza alla medicalizzazione della società, di lunghissimo periodo e propria del modo di produzione capitalistico, è necessario fare molta attenzione al modo in cui si impostano le lotte, affinché non siano facilmente strumentalizzate dallo stesso sistema capitalista, il quale proprio di questa capacità di sussunzione ha fatto un suo grande punto di forza. Dobbiamo rigettare al mittente tutti i tentativi di individualizzazione del problema e di colpevolizzazione dei singoli soggetti. **C'è forse qualcuno che non soffre per la crisi storica in atto? Che dorme sonni tranquilli in un mondo governato dal profitto, dallo sfruttamento, dall'oppressione di genere, dalla precarietà e dalla produzione costante e sempre più frequente di emergenze?**

Piuttosto che richiedere una maggiore presenza di psicologi e vari "professionisti della sofferenza" dovremmo, allora, sviluppare le nostre capacità di risposta autodeterminata. Un processo che comincia necessariamente con il rifiutarsi di svolgere quel "lavoro di cura" che uno Stato borghese al collasso scarica, ormai quasi interamente, non solo sulle famiglie e, in particolare, sulle donne, ma anche sul variegato mondo dell'associazionismo e del volontariato (il cosiddetto terzo settore). E che continua con la rivendicazione della dimensione politica della "cura", intesa come "attenzione e tutela di chi e cosa ci è caro/a" che non può essere delegata ad altri, tanto meno alle istituzioni responsabili della nostra alienazione e del nostro sfruttamento; ma che, al contrario, presuppone la presa in carico diretta delle nostre esigenze e dei nostri desideri, così come del sapere e della conoscenza. In altre parole, dobbiamo sviluppare quelle capacità di risposta autonoma che nascono ogni volta che decidiamo di disobbedire e mettere in discussione la neutralità della scienza e la naturalizzazione delle differenze di genere, classe e razza, ogni volta, cioè, che esercitiamo un atto di sintesi di genere e classe.

DI EMERGENZA IN EMERGENZA

Fin da subito, questa assemblea ha insistito nel denunciare **il ruolo fondante che il dispositivo emergenziale riveste all'interno della forma di governo democratico-liberale**, non solo come strumento per la gestione di "crisi" – intese come shock endogeni o esogeni del sistema – ma **come meccanismo permanente**. Se per un periodo la dichiarazione di "stati di emergenza" ha operato nei confronti di singole classi di soggetti emarginati o devianti, o su singole porzioni del territorio nazionale, oggi il dispositivo funziona in modo esteso e generalizzato, tanto a livello statale, quanto a livello interstatale. È in questo processo di "normalizzazione" dell'emergenza che si inserisce, ad esempio, la riforma dei poteri e della governance dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Lo stato di emergenza generalizzato e permanente serve a portare avanti l'attacco internazionale dell'iper-borghesia imperialista contro gli sfruttati e le sfruttate costituiti da un arco sociale molto vasto, che va dagli immigrati e dal sottoproletariato urbano fino alla media e piccola borghesia ormai espulse dalla classe borghese, e proletarizzate.

Che sia declinata nella forma dell'economia pandemica, dell'economia di guerra o dell'economia green e digitale, la strategia non cambia: speculare finanziariamente e abituare la popolazione a fare sacrifici, conformarsi e trattare chi non si adegua come un soggetto deviante. Dal "no vax" al "putiniano", per continuare con "l'uomo degli sprechi" nelle emergenze del carovita, dell'energia e delle altre risorse. Si sottace però che è la società capitalista stessa, soprattutto nel Nord del mondo, a essere strutturalmente fondata sullo spreco e su trasformismi quali la digitalizzazione e la green economy o su altre soluzioni tecnocratiche che aggravano i problemi sistemici di iper-consumo delle risorse. Risorse che provengono per lo più dallo sfruttamento nel Sud del mondo. È invece necessaria una prospettiva rivoluzionaria e di classe radicalmente socio-ecologica, non integrata nei meccanismi di abuso degli ambienti e delle popolazioni.

Il problema dello straordinario aumento dei prezzi e delle bollette è altresì un attacco, questa volta materiale, alle classi più povere. Ma

è anche un'esacerbazione di quel processo di proletarizzazione che da anni investe le classi medie europee e non. **Come lottare contro il generale aumento dei prezzi?** Siamo scettici nei confronti delle forme di boicottaggio collettive proposte per contrastarlo. Il sistema ha costruito un'efficiente infrastruttura digitale di controllo da remoto (vedi il caso dei contatori elettronici), a cui spesso si tenta di opporre una via legalista, con ricorsi collettivi e class action che oltre a essere poco efficaci in termini di risultati contribuiscono a diffondere una pratica di lotta legalitaria, improntata a un meccanismo di delega, che non contempla le strade e le piazze e che non mette in discussione il dogma del legalismo.

Tuttavia, ci sembra necessario confrontarci con tutti quei percorsi di mobilitazione che non vogliono trincerarsi in posizionamenti identitari e che vogliono invece provare a intercettare il conflitto su un piano sociale. Proprio perché abbiamo sempre presente una visione di classe, non si può negare che l'impoverimento, infatti, sta interessando trasversalmente anche i piccoli imprenditori, gli artigiani, i lavoratori della cultura più precari, tutte categorie che, a dispetto delle loro recenti **condizioni materiali di autosfruttamento**, ritenevano di appartenere a un ceto sociale più alto.



SULLE LOTTE

Fin dall'inizio è stato evidente per questa assemblea che **nessuna lotta può prescindere attualmente da un posizionamento chiaro contro disciplinamento sociale, controllo e repressione**. Da tempo, inoltre, il potere ha chiuso unilateralmente ogni spazio di mediazione e contrattazione e ha lasciato aperto solo quello del collaborazionismo. Il potere accetta come interlocutore solo chi è disposto a collaborare. Noi non abbiamo nulla da chiedere a chi ci governa e ci sfrutta. Potremmo mai accettare una sanità "gratuita" che ci imponga, gratuitamente (!) il chip sottopelle? Potremmo mai accettare una scuola con i banchi nuovi e senza classi pollaio insieme all'esclusione di chi (tanto per fare un esempio) non si vuole vaccinare? E questo vale per qualsiasi altra questione.

C'è l'urgenza, d'altra parte, di potenziare gli strumenti di solidarietà e mutuo appoggio utilizzati negli ultimi due anni e mezzo. Questi strumenti sono stati utilissimi per chi non si è voluto piegare alla gestione autoritaria della pandemia. Hanno permesso la nascita di piccole comunità di resistenza e creatività quotidiana dove si pratica **solidarietà autentica, in una fase storica in cui i poteri lavoravano per rendere la società ancor più dipendente, atomizzata e scollegata** dal proprio ambiente naturale. Ricostruendo socialità, salute psico-fisica e possibilità di maggiore autonomia alimentare, energetica e di ogni altro tipo può maturare una maggiore consapevolezza. In questo senso, crediamo sia importante elaborare momenti di **formazione/autoformazione/controinformazione** per tutelarsi e sviluppare saperi di lotta autonomi, in una visione d'insieme plurale.

Se il potere, controllore e violento, si manifesta al giorno d'oggi anche e soprattutto attraverso le piattaforme digitali, **riempire spazi fisici e non virtuali sembra più necessario dei decenni scorsi**. In una tabella di marcia che impone questa digitalizzazione forzata su ampia scala, preservare il più possibile le relazioni umane e politiche da questo processo e **concepire la militanza e le forme del dissenso** al di fuori di chat e social, potrebbe rivelarsi fondamentale per aspirare a essere veramente efficaci, innanzitutto su noi stessi e poi sul territorio.

In questi due anni e mezzo siamo state tra le poche realtà ad attraversare le piazze e i quartieri quando dilagava la paura. Ci siamo fatte/i carico di una condizione che ci riguardava direttamente, di un attacco che aveva come obiettivo i nostri corpi e la nostra vita nel senso più ampio del termine. In una fase in cui sembrava che la vita potesse esserci solo su un piano virtuale, abbiamo cercato di mantenere il rapporto con i territori, di crearne di nuovi, confrontandoci anche con realtà affini. Come le assemblee popolari, i comitati e i coordinamenti che in questi anni si sono battuti **contro il green pass e la gestione autoritaria della pandemia**, anche noi vogliamo continuare a lottare **contro il dominio delle emergenze e dei disciplinamenti capitalisti**, consapevoli che una lotta che voglia davvero cambiare l'esistente non può prescindere da nessuno degli elementi che abbiamo individuato in questo documento. Troviamo controproducente, ad esempio, lottare contro l'aumento dei prezzi senza portare avanti una lotta contro il legalismo diffuso e **contro quegli strumenti che impediscono l'autodifesa** e l'autodeterminazione degli oppressi e delle oppresse.

La violenza con cui i fenomeni socio-economici e storico-politici si sono palesati ha trovato impreparati coloro che ancora credevano alla narrazione di "benessere" e "democrazia" costruita nei **"decenni della pacificazione"**. Una narrazione che, però, con la gestione dell'emergenza pandemica è risultata non solo illusoria, ma ormai anche, all'occorrenza, superabile da parte del Capitale. Tutti sono stati privati di libertà fondamentali e terrorizzati dall'incubo del contagio, molti hanno perso il lavoro; rapporti umani e sodalizi politici che si credevano consolidati sono stati deteriorati, anche irrimediabilmente, a causa di differenti scelte e differenti vedute.

Con la chiusura degli spazi di mediazione, l'infantilizzazione della popolazione e la criminalizzazione del dissenso, il patto sociale su cui si fondano le democrazie occidentali si è ridotto a un patto di "sicurezza", dove il valore della libertà viene scomposto in **singoli diritti**, distribuiti con il contagocce (!) **in modo diseguale tra le diverse classi sociali e garantiti in modo intermittente**. Un processo tragico che legittima bilanciamenti impossibili tra libertà (un tempo) irrinunciabili e riempie lo spazio del discorso pubblico di **false contrapposizioni**, come quella **tra libertà e responsabilità**, laddove quest'ultima viene

riconosciuta, strumentalmente, in capo a chi si dimostra disponibile a partecipare a una non ben precisata “comunità”, e viene negata in capo a tutte/i quelle/i che, invece, scelgono consapevolmente **la sottrazione**, il rifiuto, la lotta contro la violenta ristrutturazione in corso. Anche per questo è indispensabile **combattere contro quel “pensiero del nemico”** che i poteri diffondono e cercano di inculcare attraverso i media e attraverso una rete colonizzata da chi comanda. “Pensare con la testa del nemico” impedisce di individuare quali sono i veri interessi degli sfruttati e delle sfruttate. Alimenta l’atomizzazione e la competizione. E soprattutto ci persuade che questa società sia immutabile, che questo sia persino “il migliore dei mondi possibili”.

CONTRO LO STATO D’EMERGENZA PERMANENTE
INSIEME RESISTIAMO



WWW.NOGREENPASSROMA.ORG

